



VENEZIA 66

Red carpet



Joe Dante: «Che paura la Mostra!»

■ In giuria come giurato e fuori concorso come regista di «The Hole», Joe Dante è stato super presente al Lido. Presente e parlante, sorvolando sul dovere di riservatezza che avrebbe un giurato. Tanto parlante che ha rilasciato alcune dichiarazioni a un quotidiano raccontando quanto sia faticoso vedere tanti film in pochi giorni, col rischio di confondere scene e attori. Lui, che è un grande autore di horror, vorrebbe scappare dall'«orrore» del cinema forzato...

Oggi la premiazione
Chi è passato al Festival
e chi potrebbe vincere

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Tom Ford, dall'haute
couture al cinema
E ci è riuscito benissimo

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



ABBIAMO VISTO UN'ALTRA ITALIA

I MOSTRI DELLA LAGUNA

Alberto Crespi
VENEZIA



È il giorno del Leone. Nelle pagine interne, potete leggere un bilancio della Mostra e i voti dei vostri inviati, dietro i quali si celano i nostri desideri (la giuria, come è ovvio e giusto, farà di testa sua). Qui vorremmo parlare dell'Italia. Che Italia s'è vista, a Venezia 66? La risposta è molteplice. In diverse occasioni s'è vista l'Italia peggiore, quella ormai impazzita. Non si spiega altrimenti l'annuncio di un film intitolato *Kamorra Day* (sì, con la «k») in cui l'ex arcivescovo Milingo dovrebbe «recitare» accanto a Noemi Letizia. Per la cronaca, questa masnada si è materializzata sul lungomare mentre in passerella sfilavano Fatih Akin e i suoi attori; è partita (e meno male!) una bordata di fischi, e i poveri artefici del meraviglioso *Soul Kitchen* hanno pensato, per qualche terribile attimo, che fossero diretti a loro. Poi hanno capito, ma un pensiero ci tormenta da allora: come spiegare a uno straniero chi diavolo erano quegli sciagurati che hanno tentato di rubare la scena? Bisognerebbe prenderla da lontano, fare come Erik Gandini in *Videocracy*: allora, c'era una volta Milano 2... perché nasce tutto da lì! Per fortuna, sugli schermi, s'è vista un'altra Italia. Tornatore e Placido ci hanno raccontato un passato dove c'erano sogni, utopie, valori forti. Nello *Spazio bianco* Margherita Buy è un'italiana tosta, combattiva - ma molto, molto sola. La notizia vera è che, dopo anni di massacri mediatici, questi film sono stati accolti a Venezia con calore (è successo anche a film delle sezioni collaterali, come *Il compleanno* di Filiberti, *L'oro di Cuba* di Montaldo, *Tris di donne e abiti nuziali* di Terracciano). Se pure in sala la risposta fosse positiva, potremo scrivere che il 2009 fu l'anno in cui Venezia e gli italiani tutti si riconciliarono con il proprio cinema. Sarebbe bello. ♦

Il concorso si chiude
con «Mr. Nobody»
del belga Jaco van Dormael

ALL'INTERNO alla pagina 35